



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIII – N.07-08

Luglio -Agosto 2021



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO LUGLIO-AGOSTO 2021



Sommario

Sull'Avarizia.....1
Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

Il dialogo con il nostro Rituale.....5
Panagiotis

Il Minut Mundum.....9
Franco

Cosa è il Graal? (parte 1).....11
Federico

Il Cuore.....16
Christian

Quando si è rotto il mondo?.....22
Enzo

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Sull'Avarizia

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Avarice (dettaglio) – Gerónimo Ribaya

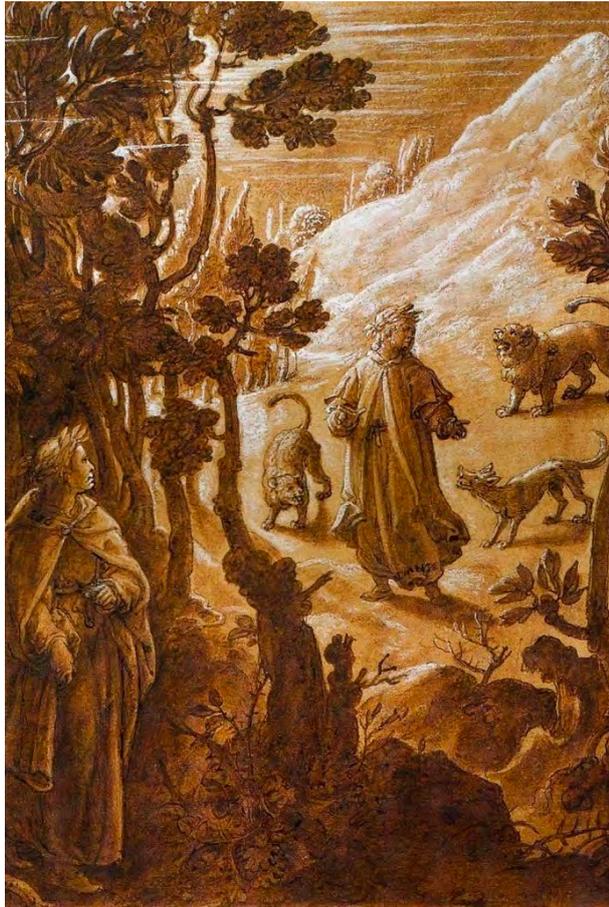
L'animo umano è il frutto di esperienze antiche, accumulate nel corso della metastoria, e di esperienze recenti, legate al piano della sua manifestazione e apparizione in questo contesto storico.

Spesso riesce difficile, se non addirittura incomprendibile, cercare di capire il perché della radicalità di certi difetti, vizi e storture sino al punto che, invece di approdare, dopo anni e anni di duro lavoro iniziatico indirizzato alla loro rettificazione e trasmutazione questi, piuttosto che ridursi e privarsi del loro potere negativo d'interdizione alla nostra realizzazione spirituale, riescano ad acquisire addirittura forza maggiore!

Probabilmente la risposta immediata, e quella più comoda, scarica l'insuccesso

delle nostre fatiche e dei nostri sforzi sulla convinzione di non aver trovato la Scuola e il Metodo a noi più adatti e congeniali. La seconda, più onesta e dignitosa, ci induce a riconsiderare se la superbia, l'orgoglio e la presunzione non ci abbiano illuso di aver eradicato dalla nostra interiorità quei difetti e quelle scorie in maniera decisiva e risolutiva e spesso, purtroppo, questa seconda ipotesi risulta essere la più corretta e la più veritiera.

Alla radice di tutti i mali San Paolo poneva l'Avarizia, definendola precisamente quale *radix omnium malorum*, (I Tim. VI -10) e anche Dante, nelle tre figure simboliche che tentano d'impedirgli l'ascesa al Colle, pone la Lupa, per importanza, potenza nefasta e nel suo significato di Avarizia e Cupidigia, nettamen-



Giovanni Stradano – Dante e le tre Bestie

te al di sopra del Leone e della Lonza, espressioni, queste ultime, della Superbia e della Lussuria.

L'avaro tenta sempre di nascondere il suo smodato desiderio di possesso di beni materiali, a partire dal denaro, dall'oro, dall'argento, dalle pietre preziose per proseguire col possesso di terre senza più orizzonti e confini... giustificandolo ingenuamente come parsimonia e temperanza verso un inutile spreco, al punto di rendersi ridicolo e di esporsi al giudizio del prossimo, sino a suscitare in esso pena e disgusto per l'ossessivo attaccamento a quanto di più antitetico e distante dal piano iniziatico e spirituale.

Purtroppo, invece, la sua patologia, nelle forme più gravi, può trasformarsi in una fonte generatrice di disordine sociale e di pericolosi squilibri che nel tempo, tosto o tardi, se non fermati e corretti, portano alla ribellione e al caos nelle relazioni umane e conseguentemente al crollo delle loro Istituzioni. Aristotele condanna l'avarizia in quanto capace di capovolgere l'ordine costituito indirizzando progressivamente e irreversibilmente le menti all'obbedienza totale al denaro. Egli definisce quindi l'avaro come un "cittadino parassita che non dona niente a nessuno, capace di procedere nella spogliazione dei vivi e persino dei morti" e dal quale discendono, per figliolanza, l'usura, la frode, la rapina, la menzogna, lo spergiuro, la rapacità, la disumanità...

A un'attenta analisi vi è anche il paradossoso che condanna, in via definitiva e inappellabile, questo "male originario" che già contiene in sé stesso l'impossibilità di realizzarsi: l'avaro è, per definizione e natura propria, insaziabile e incontentabile, sempre e comunque!

Dunque, la radice dell'avarizia, più che il risultato della somma di privazioni e sofferenze provate nella parte adolescenziale della nostra esistenza terrena, pare provenire da più lontano, da un passato che affonda le sue radici in precedenti esperienze che si proiettano, esponenzialmente e costantemente, verso traguardi che non trovano limiti. L'Avarizia è una potentissima calamita che ci attira verso i piani inferiori della manifestazione, una vera e propria forza



di gravità che agisce facendo leva sulle nostre inclinazioni all'avere piuttosto che all'essere. La sua spinta centrifuga ci allontana dal centro della nostra coscienza per immergerci nelle forme più sfrenate e dilatate dell'egoismo umano, impedendo al Sé impersonale e divino di germogliare e fiorire nel giardino di Eden.

Che fare, dunque, per porre un argine, un limite, una barriera efficace a tanta inarrestabile energia disgregante che vuole possedere ogni cosa e che tenta di privare d'ogni bene tutti coloro che trova lungo il suo percorso? L'avarico, a ben guardarlo, si comporta come un vampiro spirituale e ci appare come un malato grave. L'ossessione, incontrollata, produce la possessione, ultimo stadio oltre il quale non ci è dato di conoscere e sapere di più.

Solo la Scienza Iniziatica può soccorrerci e insegnarci a guarire o, quanto meno, a tenere sotto controllo gli impulsi che determinano questa devastante malattia dell'anima. Più precisamente ecco quanto ci suggerisce, nel merito, la riflessione di un Ordine a noi fratello:

«Si può essere avari senza essere necessariamente ricchi. Tutte le passioni hanno il marchio della cupidità. Chiunque accaparra felicità, ricchezza, notorietà o qualsiasi altra cosa unicamente per sé stesso defrauda gli altri. Non prendere dunque alcuna altra cosa oltre quello che ti necessita, ma quando darai imiterai sempre la Divina Provvidenza la quale, ai Suoi doni, aggiunge sempre qualcosa di più! Aggiungerai anche tu il

"superfluo" di un sorriso o di una parola affettuosa!»

La natura profonda dell'avarizia trova spiegazione nell'allontanamento progressivo dell'Umanità dalla sua origine divina: più ci si allontana da Dio e più ci si inorgoglisce nella errata convinzione di potersi sostituire a Lui. L'atto creativo è un dono d'amore, gratuito, dettato e ordinato dalla Sublime Intelligenza di tutte le cose per un misterioso e imperscrutabile progetto. L'Uomo, fatto a Sua immagine e somiglianza, posto al centro tra il Cielo e la Terra, Pontifex, mediatore, partecipe del piano spirituale e del piano materiale, deve acquisire la piena consapevolezza che la vita ricevuta è un Dono di Dio e che perciò non gli appartiene.

Interpretando così la propria presenza in questo mondo egli tenterà di divenire *imago dei*, partecipando anch'egli al prossimo l'esperienza del donare e del donarsi.

All'Avarizia la Scienza Iniziatica contrappone l'altruismo, la generosità, l'amore nella condivisione del sapere spirituale. La prima conduce sempre, inevitabilmente e fatalmente, all'aridità, alla sterilità e alla paresi dello spirito. Ciò che segue ci avvicina alla sorgente di tutti i beni, alla vita, alla fertilità dei buoni propositi, all'immortalità e all'eternità dello spirito.

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Atalanta Fugiens (emblemata XXIV) – Michael Maier



Il dialogo con il nostro Rituale

Panagiotis



λόγος (dettaglio) – Gabriele Bastianelli

Prima di tutto dobbiamo ripetere, ancora una volta, che l'uomo ha un ulteriore privilegio in aggiunta agli altri tre regni, animale, vegetale e minerale, che vivono sulla terra: il privilegio del Logos.

E quando diciamo Logos non l'intendiamo semplicemente con il significato greco della parola logos quale discorso comunicativo, bensì come "Logos" con la "L" maiuscola per distinguersi dal significato della parola *discorso* e che significa l'emissione di questa energia che riflette l'infinito e il Logos Divino.

A causa di questa riflessione il Logos diventa Creatore e Prescrittivo, o in altre parole, «retto¹».

¹ Logos che "regge", che "eleva", che "trae" dalla "non forma" alla "forma", dal "caos" al "cosmos"....

Gli animali e le piante comunicano tra loro attraverso suoni e altri comportamenti. Hanno il discorso, ma non hanno il Logos.

In tutte le lingue del mondo questo Logos è scritto con la parola greca originale [Λογος-Logos] per distinguersi dal significato del semplice suono della parola. Quando riflettiamo l'infinito e Divino Logos abbiamo una diretta emissione dell'energia del Logos verso l'Alto che provoca anche, analogamente, un'emissione dell'energia stessa dall'Alto verso di noi. Quindi funziona davvero come il Logos "retto" e l'immagine e il riflesso del Logos Divino diventa attivo dentro di noi. Purtroppo l'ignoranza e il semi apprendimento lo hanno confuso con il razionalismo, che è la condizione per la comunicazione tra gli uomini e non ha



alcuna relazione con l'emissione di energia di cui abbiamo detto poc'anzi.

Questo Logos, il Logo "retto", comanda le energie ad agire in suo favore. Provoca la discesa dello Spirito Santo invocato e dei suoi poteri superiori, tra i quali può esservi, ad esempio, la preghiera.

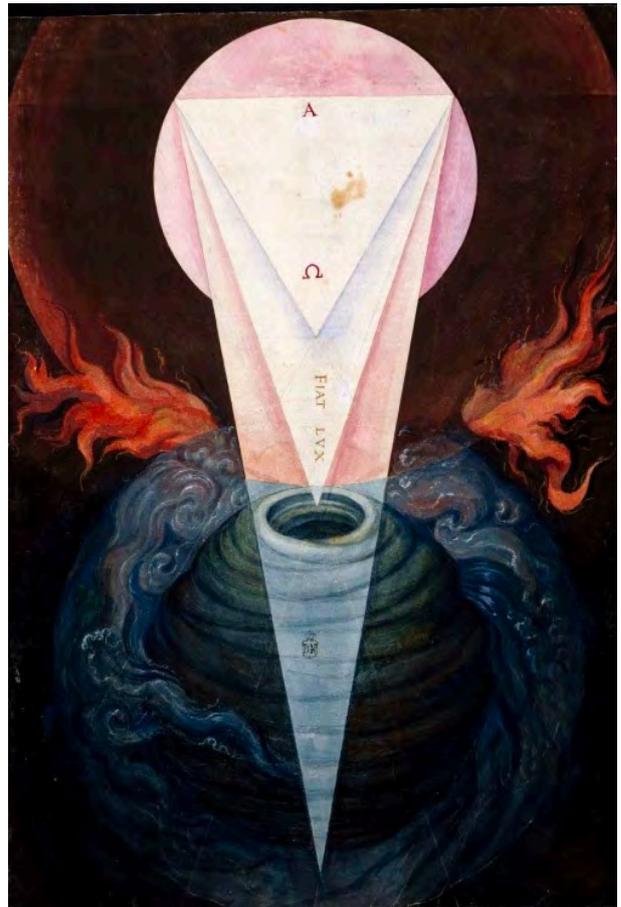
Dio ha creato il mondo attraverso il Logos: *"sia fatta la luce"*. Allo stesso modo l'uomo crea, in ogni momento, situazioni con il suo stesso Logos. L'antica saggezza popolare dice: *"studia bene e viene"*, o *"non dire qualcosa male"* o *"ci succede ciò di cui abbiamo paura"*. Il Vangelo dice: *"Chiedete e vi sarà dato"*.

Tutte queste sono prove dell'incredibile potere del Logos, del potere che ha l'uomo di definire la propria situazione, le proprie scelte e di creare le proprie particolari condizioni. Certo, rendendo conto delle sue motivazioni e della sua posizione nell'Universo, ma questo è un tema che tratta di un lavoro completamente diverso e di cui non parleremo in questa sede.

Il Logos è la più alta espressione del potere del quinto chakras. Lo si trova anche laddove i chakras superiori (sesto e settimo) sono separati dai chakras inferiori nel punto in cui, analogicamente, l'Apprendista viene "messo in ordine".

Le Iniziazioni, a tutti i livelli, sia degli Organismi dell'Esoterismo orientale che di quello occidentale, sono valide se e quando:

1. sono conferite da un Iniziatore che possiede l'unzione (legittimità di successione tradizionale)



Fiat lux, en De aetatibus mundi imagines – Francisco de Holanda

2. sono fatte con il Rituale autentico e
3. a un iniziato che è cosciente del suo atto
4. e ottengono una sola cosa: quella di aumentare il potere del Logos dell'Iniziato.

Il Logos che viene eseguito all'interno del Tempio, cioè l'esecuzione del Rituale, consiste nella attivazione di un doppio canale amplificatore della potenza del Logos Umano e di quello Divino. Il Logos del Venerabile Maestro, quando si esegue l'invocazione, è l'invocazione stessa.

Il Logos del postulante quando atten-



de il suo ingresso per la sua Iniziazione è riflesso attraverso l'Ufficiale Dignitario che, nell'introdurlo, dice per lui "ch'egli è un uomo del desiderio".

Il Silenzio all'interno del Tempio che viene imposto a tutti, ma soprattutto ai titolari del primo grado, vale anche quale strumento di protezione della trasmissione del loro Logos.

La frase: "*esegui il Rito sull'altare*" provoca il coordinamento dell'azione che verrà eseguita espandendosi similmente nell'Universo intero.

In questa Ritualità, cioè nell'esecuzione del Rituale, vi sono istanti che sussurrano alla nostra anima, provocando l'attivazione immediata della mente che registra automaticamente l'evento.

In un altro momento questo sussurro, che parlava dentro di noi, si anima in tutto il nostro essere, attraversa il nostro cuore quasi senza che ce ne accorgiamo. Questi sono atti che NON sono verificati da azioni esterne, non possono essere provati da mezzi esterni. Non possono essere studiati sotto il microscopio della scienza. Si manifestano nel mondo Esoterico di ognuno e di ognuna di noi, misurando il nostro comportamento attraverso il tempo e osservando le differenze nel modo con cui le pensiamo.

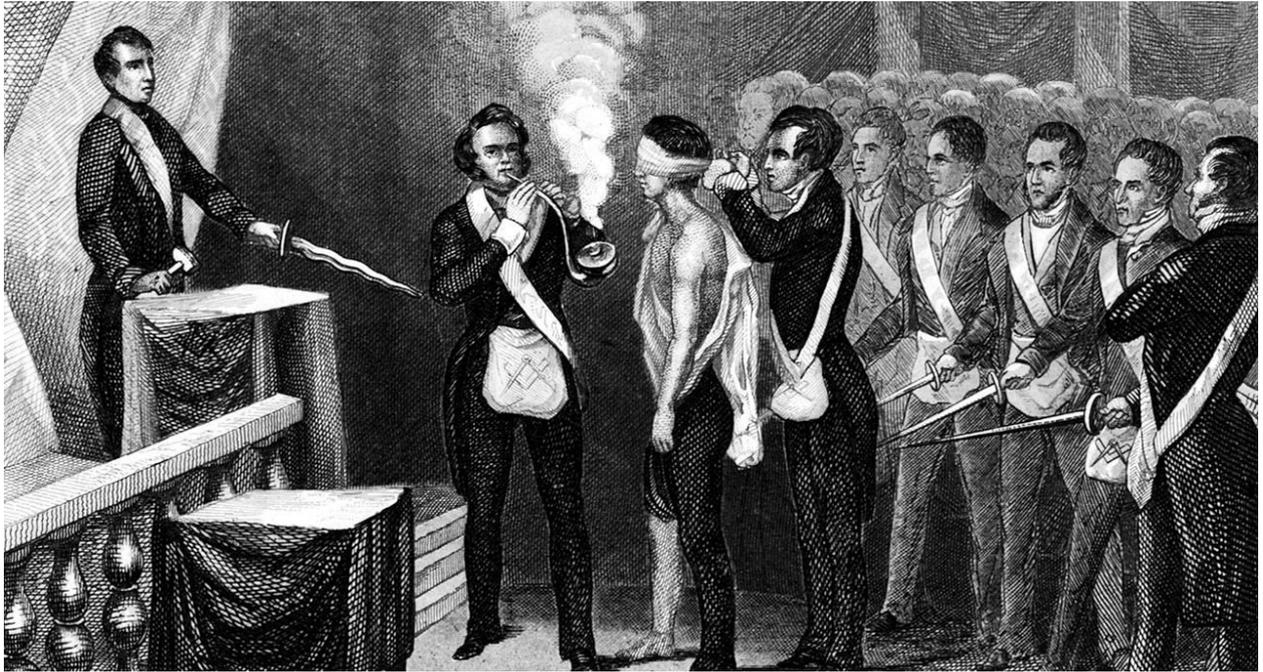
Ogni passaggio del Rituale è definito da un'azione che a sua volta è definita con precisione nella struttura e nella sequenza del Rituale stesso. Ogni azione è pianificata e finalizzata alla sua ripetizione nel tempo.

Il Rituale basa il suo funzionamento

sulla reiterazione. In ogni tornata di Lavori dello stesso grado gli stessi identici dialoghi vengono eseguiti esattamente nello stesso modo per centinaia di anni, inalterati, perché se venissero modificati anche la vibrazione che noi perseguiamo ne risulterebbe ugualmente alterata. Dal fraintendimento di questa verità tradizionale trae origine l'ignoranza e il semi-apprendimento di coloro che hanno incorporato le cosiddette modernizzazioni in alcuni Rituali, con il risultato di avere, diversamente dai loro propositi, determinato una semplice "lista dei desideri di azioni che hanno fatalmente e inevitabilmente condotto alla contro iniziazione o, a pensare alla meno peggio, ad ammantare di bei discorsi romantici e di bei suggerimenti, e nient'altro, l'antico corpus rituale".

Il Rituale è magia. Non la magia che come termine è purtroppo degenerata poiché era un punto di dimostrazione di potere e di sfruttamento della sofferenza umana ma quella Magia che si esegue come la preghiera che rivolgiamo a Dio, priva di forme egoistiche e materiali e che per questo provoca il Suo intervento sotto forma di Divina Provvidenza.

L'esecuzione del Rituale deve essere contagiosa e funzionale ma senza diventare meccanica. Se diventa meccanica è logos ma non è "retto". Alcune volte succede che alcune azioni parlano più a noi anziché ad altre persone senza sapere il perché. L'Esoterismo è qualcosa di rigorosamente personale. Il Rituale dice altre cose a noi e altre cose al Fratello seduto



Iniziazione massonica – Anonimo

accanto a noi. Il nostro prossimo non ha necessariamente la stessa connessione iniziatica con noi. Il Rituale gli dice altre cose. Non ci riguarda. Ognuno lavora da solo per la sua propria trasformazione e la nostra società sarà trasformata quando ci prenderemo cura e cambieremo ciascuna delle sue cellule individualmente e mai in modo massificato. La mentalità delle masse ignora il diverso valore, la completezza, la connessione iniziatica e il posto nell'Universo di ogni essere umano. Allora possiamo ricordare che una rapida definizione di Iniziazione è che essa "è l'opposto della cultura delle masse".

Ci sono volte in cui sentiamo interiormente l'esistenza di una cosa che ci spinge ad osservare tutte le azioni durante l'esecuzione del Rituale, fino all'allineamento della loro interpretazione dentro di noi. È in quel preciso momento che inizia

una nuova ricerca, un nuovo pensiero, un nuovo assemblaggio e un diverso punto di equilibrio. Diventa quindi necessario cominciare a muoversi con quei passi primordiali che conosciamo attraverso la memoria archetipica che ci viene con la loro nascita e con i passi che furono fatti dai primi cercatori, sino a quando riusciremo a raggiungere, finalmente, la nostra casa originaria e realizzare compiutamente il "ritorno alla nostra fonte divina".

Panagiotis



Il Minut Mundum

Franco

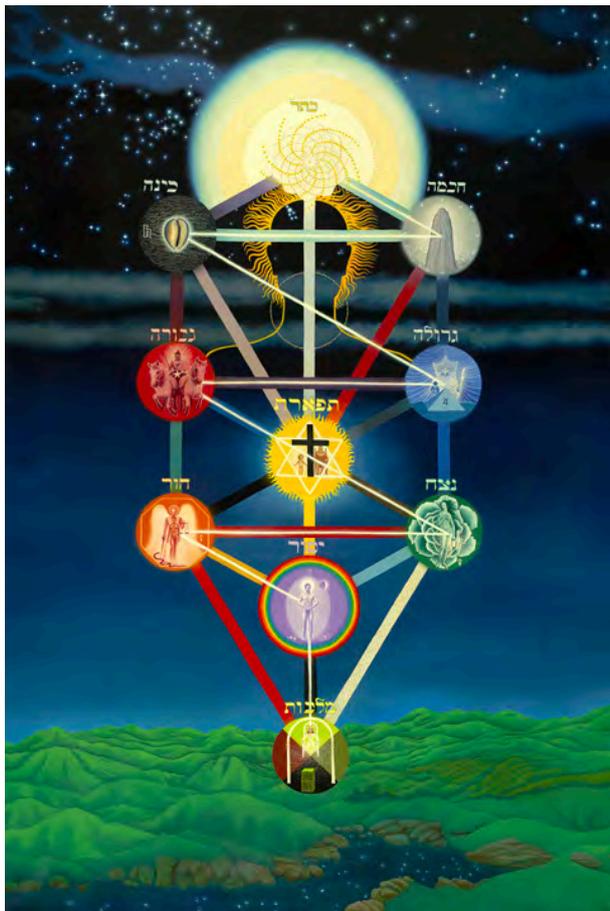


Tree of Life – Robert Fludd

Nell'ambito iniziatico l'Albero della Scienza non è altro che l'immagine dell'uomo interiore.

Il suo tronco è il midollo spinale, i suoi rami sono i nervi, ben conosciuti dagli Yogi indù, hanno sette fiori che sono i sette centri radianti del corpo astrale. Le sue foglie sono il duplice apparato respiratorio che nascondono i polmoni. E ancora, le sue radici, il polo genitale e le gambe. La sua linfa è l'elettricità cosmica che corre nei nervi e che si precisa dall'etere cerebrale sino alla terra spermatica. Nell'antica dottrina cabalistica, basata sulle forze cosmiche e le differenti correnti vibrazionali contenute nei vari nomi di potenza che la tradizione ebraica ha attribuito a Dio, si cela il segreto della magia vibratoria. Nomi che dinamizzano

energie e, attraverso una sorta di interscambio o circuito magnetico, rimandano e amplificano le qualità realizzanti che ciascun nome, o per meglio dire il senso compiuto che in esso si manifesta, concretizza per mezzo della sua lunghezza d'onda vibrazionale, capace di conferire potere. Non a caso, l'esatta pronuncia di questi, unita a una non comune capacità di emissione sonora-verbale, ne decreta l'efficacia.. La Kabbalah è strettamente collegata al desiderio dell'uomo evoluto di percepire il Signore invisibile, non percepibile per mezzo delle normali sensazioni umane. Questo argomento viene trattato in due testi di grande valore: il Sefer Yetzirah e il Sefer Ha-Bahir (Il Libro chiaro). Tuttavia il libro più importante e significativo rimane il Libro dello



The Kabbalistic Tree of Life – Patricia Waldygo

splendore, lo Zohar (libro dello splendore). La Kabbalah racchiude quattro mondi: il mondo Nobile/emanativo Olam Ha-Atsilut; il mondo della Creazione, Olam Ha-Beriyà; il mondo della Formazione, Olam Ha-Yetzirà; il mondo dell'Operato, Olam Ha-Assiyà. Quest'ultimo è il mondo materiale nel quale viviamo e su cui agiscono o, per meglio dire interagiscono, le dieci Sephiroth che racchiudono le ventidue lettere dell'Alef-Bet. Proprio queste sono in intima connessione con il *Minut Mundum* e con particolari profumi e cromatismi. La prima delle dieci Sephiroth è Kether (la Corona), paragonabile a una concentrazione di luce-energia, ri-

conducibile cabalisticamente all'impulso creativo o lampo di luce radiante (Zohar). La seconda è Chokmah (la Sapienza), connessa con aspetti divini associati alla paternità, alla maschilità, alla sapienza e al polo positivo (dualità primaria). Segue Binah, (la Comprensione), la cui polarità racchiude valenze femminee-negative. Questa Sephirah, tra l'altro, è rapportabile alla Shekinah, simbolo della presenza divina (descritta nella Bibbia come una nube luminosa attorno al Tabernacolo). La quarta Sephirah è Chesed (Misericordia) ed è legata al quaternario magico. Proseguendo troviamo Geburah (la Severità). Essa si contrappone a Chesed (Severità, opposta a "Misericordia"). Ora è la volta di Tiphereth (Bellezza, Armonia), dalle concordanze Solari-Osiridee. La settima Sephirah è Netzach (la Vittoria), Fuoco invisibile e fecondante nella sua rigenerazione. Passiamo a Hod (la Gloria). La sua attribuzione rientra nella sfera delle immagini interiori, concernenti l'area sita nel mentale e nell'intellettuale. Yesod (il Fondamento) è la nona Sephirah. Il suo campo d'azione è correlato agli Dei lunari e a quelli che presiedono alla fertilità del mondo animale e vegetale. È anche l'area del sesso e delle conseguenti analogie che a esso sono attribuite. La decima e ultima Sephirah (o emanazione), è Malkuth (il Regno). Questa simboleggia la Porta della Morte o porta delle lacrime. Viene definita anche la "Vergine del Mondo".

Franco



Cosa è il Graal?

– Parte Prima –

Federico



The Achievement of the Grail – Sir E. Burne-Jones, W. Morris, J.H. Dearle

LIl Graal è il contenitore del Sangue di Cristo? Forse. È una pietra preziosa? Forse.

Citando i più noti, per primo ne scriverebbe Chrétien de Troyes, intorno al 1180, poi Robert de Boron, intorno al 1200, poi Wolfram Von Eschenbach nel 1202, poi sir Thomas Mallory: ma qui siamo già nel XV secolo. In Chrétien de Troyes è rappresentato come un piatto, abbastanza fondo da contenere un pesce, portato da una vergine; in Robert de Boron è un calice, per Wolfram è una pietra.

È forse un simbolo? Forse.

Ma se è un simbolo, cosa rappresenta?

Il simbolo della presenza di una scintilla divina in ogni uomo, e la sua ricerca è appunto la ricerca individuale di questa essenza divina in ciascuno di noi. Quel-

lo che, in definitiva, ci renderebbe tutti uguali, *fratelli*.

Qualsiasi discorso sul Graal non può essere separato dai racconti del Ciclo arturiano, che si riconduce agli autori sopra citati, e alla conseguente ricerca, la *Cerca* per antonomasia. A questo punto viene spontaneo domandarsi se non sia più importante il Graal in sé o non, piuttosto, la sua *Cerca*.

Molti vedono in questa un'impresa individuale e, come tale, mai accettata dalla Chiesa ufficiale, che non poteva ammettere un'indagine personale, svincolata dalla propria guida "illuminata" e "illuminante", esclusiva. La Chiesa, infatti, non ne ha mai ammesso l'esistenza. Anche perché, a ben vedere, come simbolo è già presente ben prima dell'era cristiana.



L'origine del Graal è certamente pagana, e la si può far risalire oltre i Celti. Il Graal, come simbolo – sempre tenendo presente che non si sa con precisione cosa sia o come debba essere immaginato – è antichissimo: già i Babilonesi chiamavano il sole il *Signore della Coppa*, per non parlare della pietra *Ben-ben* degli Egizi, o quella della *Qaabah* islamica. Ma il significato è sempre lo stesso: immortalità e prosperità. Morte e rinascita.

Quasi sempre è abbinato ad una figura femminile. Sacerdotessa, forse: ma per i cristiani cattolici le donne non possono essere sacerdotesse. Almeno, non ancora. E non dimentichiamo anche che, nei racconti arturiani, è un certo Flegetanis, un pagano, che ne rivela le potenzialità: così viene ribadita la continuità con l'antica tradizione iniziatica. Anche la figura di Flegetanis è un simbolo: il Graal riemerge grazie ad un pagano conoscitore di astronomia: non è né cristiano, né ebreo, né musulmano, e ha un nesso con le stelle, con gli astri e il loro corso. Quindi, anche se la *Cerca* non è completamente una ricerca personale, è evidente che, come simbolo antichissimo, precristiano, la Chiesa non avrebbe potuto ammetterlo. Per Robert de Boron, la coppa è riconducibile a Cristo, quindi è sacra, connessa col cielo. Per Wolfram la pietra sarebbe stata portata da angeli, quindi di origine celeste. Comunque, mezzo di unione tra l'uomo e il trascendente. Ma, al di là dell'aspetto esteriore, il concetto è lo stesso: calice, piatto, calderone o pietra che sia; il concetto non cambia, né

il significato: no. Anzi, in fondo, come ogni tradizione particolare, contiene un frammento della Tradizione unica; la Tradizione con la "T" maiuscola, comune a tutte, o quasi, le religioni e le culture. Si potrebbe dire che il Graal, esista o non esista, qualunque cosa possa essere e comunque lo si rappresenti, in fondo: è il primo dei simboli...



Abbiamo visto che la simbologia del Graal non può essere separata dalla sua *Cerca*. Che non è, come molti asseriscono, unicamente una ricerca individuale.



The Damsel of the Sanct Graal – Gabriel Charles Dante Rossetti



Infatti, secondo i romanzi del Graal, eremiti, sacerdoti, indovini intervengono ad aiutare i vari cavalieri della Tavola Rotonda arturiana impegnati nella sua ricerca. Non necessariamente un uomo di Chiesa ma, senza dubbio, un uomo con conoscenze non accessibili a tutti. Forse un uomo di scienza. Quindi il Graal, e – anche in quest’ottica – soprattutto la sua *Cerca*, potrebbe anche essere vista come il simbolo di una mente alla ricerca della conoscenza, della verità: proprio come un recipiente pronto e disponibile ad essere riempito... come una coppa.

La ricerca di un livello più alto della coscienza umana, la ricerca spirituale per raggiungere la comprensione della vita e del suo significato; come la ricerca degli alchimisti medievali. La ricerca mistica della conoscenza da parte degli alchimisti, o non piuttosto la ricerca del potere, come quella a suo tempo tentata da Hitler? Una differenza sostanziale: la conoscenza che libera e innalza tutti, o il potere che opprime i molti innalzando i pochi. E quegli stessi che si crederanno innalzati dal suo possesso, non ne diventeranno piuttosto essi stessi schiavi o vittime? La tradizione narra che chi non è degno di possedere il Graal ne verrà distrutto... come per l’Arca.

La tradizione consolidata nei secoli parla dei rischi per chi possedesse il Graal senza esserne degno. Narra questa tradizione che il maneggiare in modo improprio, o senza le necessarie conoscenze e precauzioni, un’immensa fonte di energia (quale potrebbe essere il

Graal, in questo caso assimilato all’Arca dell’Alleanza – ma di questo parleremo più avanti), può davvero rivelarsi pericoloso per chi la detiene. Quasi come l’energia atomica, ma molto più pericolosa e potente. Tutte le tradizioni propendono in questo senso, al di là della sua valenza mistica, religiosa...



Le tradizioni hanno ammantato il Graal di una valenza religiosa che in effetti forse non ha. Perché mai la Chiesa di Roma non lo ha mai ammesso come reliquia? Forse semplicemente perché non esiste. Abbiamo già visto che, considerando l’origine remota della simbologia del Graal, il credo religioso non ha molta importanza: il senso religioso cristiano travalica il Graal e il Graal travalica il senso religioso cristiano. Abbiamo anche già timidamente paragonato il Graal all’Arca (altro simbolo religioso di unione, Alleanza, tra Cielo e Terra, tra Dio e uomo). Un’unione che può rendere l’uomo simile a Dio... o al Demonio. Dipende dall’uso. Ma non corriamo troppo (non ancora, almeno). Soffermiamoci un attimo sul paragone tra Arca dell’Alleanza e Graal. Per alcuni studiosi Arca e Graal si identificano. In quest’ottica simbolica, l’Arca e il Graal, come contenitori degli insegnamenti e del sangue di Dio, e quindi come *trait-d’union* tra l’uomo e il Divino, possono essere considerati analoghi. E così anche Maria Vergine, portatrice del sangue di Cristo, e perfino



Moses and Joshua bowing before the Ark – James Jacques Tissot

Maria Maddalena, sarebbero esse stesse il Graal. Ma l'argomento si fa qui ancor più complesso e difficile, anche perché ogni epoca e cultura ha i suoi simboli che spesso, anche se paiono simili, vanno letti in modo differente. Considerando il Graal un simbolo, prima di proseguire, mi sembra corretto un sia pur sintetico discorso sul "simbolo". Il simbolo non è semplicemente un segno grafico, ma può essere ogni forma di espressione che, andando oltre i limiti del linguaggio e della ragione, raggiunge lo Spirito umano e gli comunica significati che la parola, in modo razionale, non può e non sa esprimere. Nessuno è in grado di spiegare pienamente il simbolo, perché il ragionamento lo svilirebbe nei suoi significati più nascosti e più intimi, riducendolo ad una dimensione logica che, come tale, gli farebbe perdere il suo valore quasi magico. Accanto al conoscere sensibile, esiste una conoscenza ancestrale, insieme ra-

zionale e intuitiva, che ci può mettere in relazione con un sapere, se non proprio superiore, quanto meno nascosto, diverso, non accessibile se non a chi lo ricerca e lo comprende. Sempre con l'umiltà di chi vuol imparare e capire. Senza mai pretendere di sapere. Sarebbe quindi forse più corretto parlare di "percezione del simbolo". Ogni epoca, ogni cultura, così come ogni religione, ogni tradizione, ogni Stato, e anche ogni singolo può leggere il simbolo a modo proprio. E non è detto che modi differenti di leggerlo debbano necessariamente considerarsi corretti o sbagliati. Basti pensare che la croce e anche la mezzaluna con la stella sono simboli già presenti in molti culti pagani, sia in Europa che in Oriente, ben più antichi delle religioni che ora vi si riconoscono. Ma questa considerazione porta ad un discorso molto più ampio di quello che riguarda il Graal, e che noi vogliamo affrontare. Penso però che, anche se può sembrare di allontanarci troppo dall'argomento principale che stiamo trattando, possa essere interessante affrontare (pur senza approfondire troppo) questo aspetto più generico – il "simbolo" appunto – nel nostro prossimo "incontro"...

(Continua...)

Federico



Masonic Symbol 3 – Katerina Evgenieva



Il Cuore

Christian



Heal Heart Heal (dettaglio) – Martine Barnard

Organo fondamentale per la vita. Luogo in cui anima e corpo si incontrano. Simboleggia spiritualità, coesione, emotività, moralità, passione, attrazione, sensualità, legame.

Il Cuore è la sede delle emozioni, dei sentimenti e della conoscenza. È il principio motore attraverso cui l'uomo può elevarsi o perdersi. Per gli antichi egizi era identificato con l'anima. Considerato anche simbolo di regalità, cioè il Re al centro del regno che governa e da cui dipende ogni cosa.

Simbolicamente è un triangolo rovesciato, tipo recipiente nel quale si versa amore. La punta verso il basso (è anche emblema dell'elemento alchemico dell'acqua) simboleggia il femminile di-

vino. Centro dell'uomo, simbolo solare (così la vita di ogni essere umano ruota attorno al cuore), il cuore è il legame fra cielo e terra, sede del divino nel microcosmo-uomo. Il cuore è assimilabile al mercurio alchemico, al Lapis o al Gral. Ristabilito il contatto cosciente con la scintilla quale spirito interiore (il Sé Superiore) il Cuore, a cui si aggiungono le Ali, rappresenta il simbolo di elevazione al cielo. Un Cuore con le Ali mostra all'uomo la via per riconoscere Dio nel proprio Cuore e risvegliare l'anima per ascendere a stati superiori (le ali innalzano).

L'Uomo, essere vivente completo, rappresenta l'intelligenza del cuore, ossia è in relazione con tutta la natura e quin-

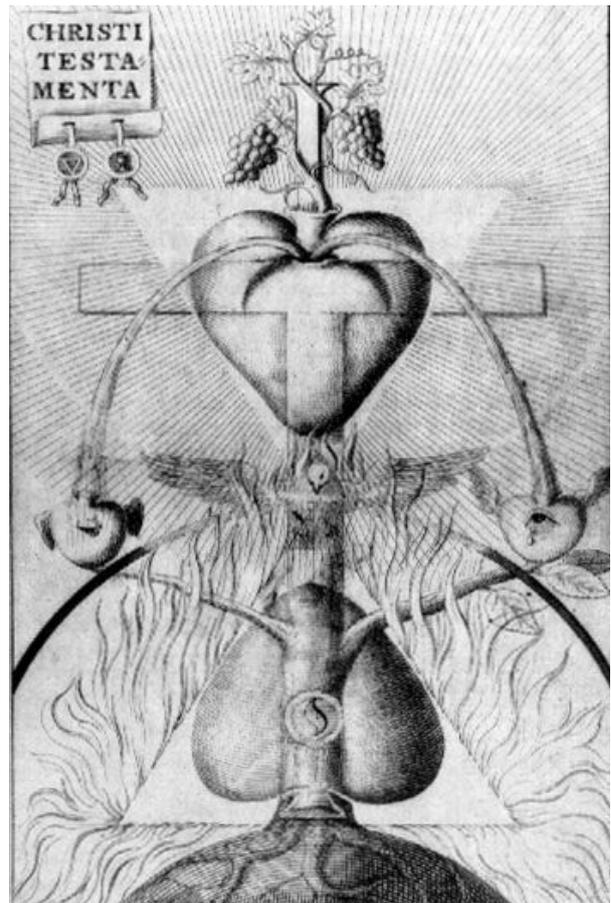


di la CONOSCE. La CONOSCENZA è REALTA' e questa realtà è la funzione vissuta nell'organismo che costituisce L'INTELLIGENZA DEL CUORE. Ciò che trascriviamo nella nostra intelligenza del cuore è ciò che osserviamo nella NATURA. Solo così potremo evocare la COSCIENZA DEL CUORE che sonnecchia in noi.

Chiunque abbia intrapreso un percorso di crescita personale avrà sicuramente sentito forte l'esigenza di informarsi, leggere, studiare, per saperne sempre di più. La sensazione che si ha è quella che la Verità, quella con la "V" maiuscola, sia scritta da qualche parte fuori di noi, e che il nostro compito sia quello di assimilare più informazioni possibili, per poter colmare questo vuoto di conoscenze.

Questo non è per nulla vero, non almeno nei termini consueti con cui approcciamo la nostra formazione su questi argomenti.

Partiamo subito da un concetto molto importante: a differenza di quello che ci hanno fatto credere fin dalla nascita, siamo esseri divini, venuti qui per riscoprire questa grande Verità attraverso l'esperienza terrena, passando per uno stato apparente di non-divinità. Questo vuol dire che il nostro Vero Sé, cioè ciò che siamo veramente, conosce già tutto. In pratica siamo già esseri illuminati, poiché è questa la nostra più intima natura ed essenza. Il problema è che non sappiamo di esserlo. Più esattamente, non ricordiamo di esserlo. Ricordare viene dal latino *re-* (di nuovo, addietro) e *cor*,



Christi Testamenta – Jakob Böhme

cordis (cuore), cioè riportare al cuore.

Non dovremmo prendere mai nulla per vero. Dobbiamo infatti sempre far fede alle nostre sensazioni, a quello cioè che il nostro "cuore" sente come vere.

Sappiamo già tutto, pertanto tutte le volte che leggiamo o ascoltiamo qualcosa, dobbiamo prendere per vere solo le cose che "sentiamo" essere vere. Anche se può sembrare strano è questa la strada da percorrere verso la riscoperta della nostra illuminazione. Il nostro essere 'vibra' in sintonia solo con ciò che sente esser vero, pertanto bisogna sempre farci guidare dalle nostre sensazioni.



La conoscenza sepolta

Qualcuno a questo punto potrebbe chiedere per quale motivo è così importante leggere libri o partecipare a seminari, se dentro di noi sappiamo già tutto.

È importante perché abbiamo bisogno di qualcuno o qualcosa che ci aiuti a 'ricordare', appunto. Senza quel libro sarebbe stato difficile, se non impossibile, riportare alla luce della mia consapevolezza certe conoscenze. Siamo già esseri perfetti, in quanto Divini, pertanto tutto ciò che ci serve è qualcuno che ci aiuti a 'ricordarlo'. Tutta la Verità è sepolta al nostro interno, sotto una moltitudine di preconcetti e credenze che abbiamo assimilato fin dalla nostra nascita, attraverso ciò che ci hanno insegnato a scuola, in

famiglia, in chiesa, ecc.

Non dobbiamo imparare nulla, perché la nostra Vera Essenza, e con essa tutta la conoscenza sulla Realtà, è sepolta sotto un enorme cumulo di falsi preconcetti, tabù, veti e inibizioni che ci fanno vedere una realtà che di fatto non esiste.

La cattiva notizia è che quelle false verità condizionano ogni giorno la nostra vita, costringendoci all'interno di una prigione fatta di sbarre immaginarie. La buona notizia è che le chiavi di quella prigione sono nelle nostre mani.

Ecco quindi che più che imparare cose nuove, dobbiamo demolire questo enorme cumulo di false conoscenze che impediscono alla nostra vera essenza di venire alla luce della consapevolezza.

Mettiamo da parte la razionalità, perché essa è basata proprio su quel cumulo di false conoscenze, pertanto non può esserci di alcun aiuto. Usiamo invece il cuore, cioè le nostre sensazioni, per capire se qualcosa risuona come vera al vostro interno.

Affrontiamo sempre la nostra crescita personale e spirituale con la mente aperta e con la massima curiosità, senza pregiudizi o preconcetti, come farebbe un bambino.

Questo intendeva Gesù quando disse:
«Lasciate che i bimbi vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli!»

La Scienza del cuore: ciò che la maggior parte di noi conosce riguardo al cuore è che pompa il sangue in tutto il corpo e che, senza di esso, non si potrebbe



Inner Knowledge – China Alicia Rivera

1 Mt 19,14



vivere. Ma questa è solo una minuscola parte delle capacità di quest'organo. Sapete che, quando viene concepito un bambino, il cuore inizia a battere prima che il cervello si sia formato? Paradossale non credete?

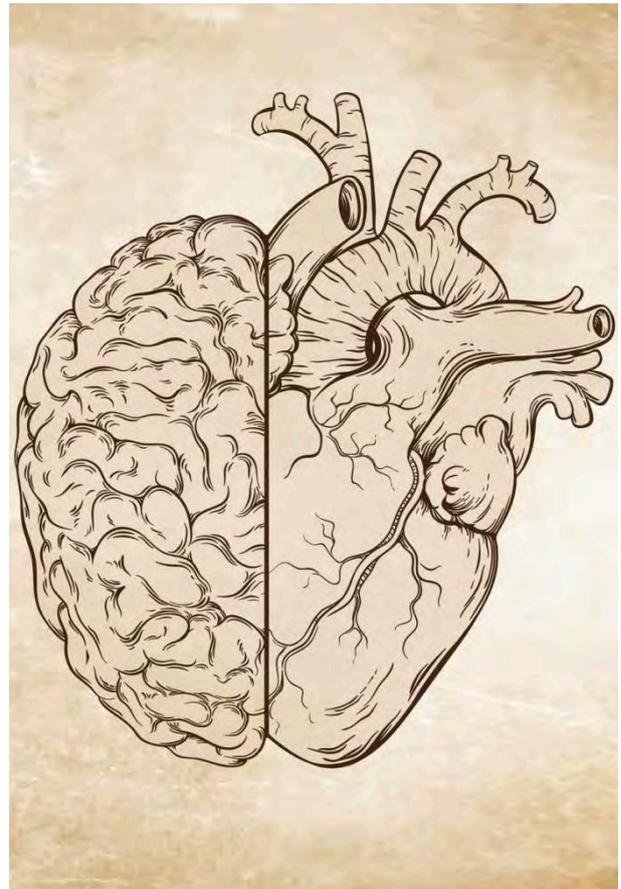
Si è invece scoperto che il cuore ha un vero e proprio "cervello" formato da ben 40.000 cellule nervose, capace di imparare, ricordare e prendere decisioni indipendenti rispetto alla corteccia cerebrale. Non solo! Emana il campo magnetico più grande tra tutti gli organi del corpo umano, ben 5000 volte più potente di quello del cervello e permea ogni cellula del nostro corpo. Significa che il cuore è il direttore d'orchestra, e può sincronizzare a sé tutto l'organismo. Ecco perché si forma prima il cuore che il cervello, perché l'attività pensante è programmata per corrispondere al cuore, e non il contrario.

È stato anche rilevato che le chiare modalità ritmiche nella variabilità della cadenza del battito cardiaco sono distintamente alterate-modificate dall'esperienza di differenti emozioni = emo-azioni = movimento del sangue). Questi cambiamenti derivanti dalle emozioni, nelle onde elettromagnetiche, fanno variare la frequenza del battito, la pressione sanguigna e quella sonora prodotta dall'attività del ritmo cardiaco, sono anche percepiti da ogni cellula del corpo ad ulteriore supporto del ruolo del cuore quale globale e interno segnale di sincronizzazione fisiologica di ogni organo e sistema con i ritmi del cuore.

Questo Campo Elettromagnetico del cuore è sempre (ogni secondo della vita dell'essere) colloquante con il Campo Elettromagnetico dell'Uni-Verso e scambia quindi Informazioni con Lui/Esso.

Riceve "impulsi-info" e ne comunica alla Banca Dati Universale; esso è il punto di collegamento fra l'Essere e l'Uni-Verso; ma è anche in continua comunicazione (scambio di info) anche con tutti gli altri esseri viventi del pianeta, esso è in continua comunicazione con la ghiandola Pineale all'interno del cervello antico del Cranio.

Sappiamo tutti che la Terra ha un campo magnetico e che questo campo ma-



Brain and Heart – Croisy



Goddess – Anonimo

no senso alla luce di queste informazioni? Se riuscissimo a creare, nella nostra vita personale, utilizzando la massima sincerità del cuore, amore, gratitudine, accoglienza, rispetto, unione, allora guariremmo il mondo intero. Come fare? Siate persone di cuore!

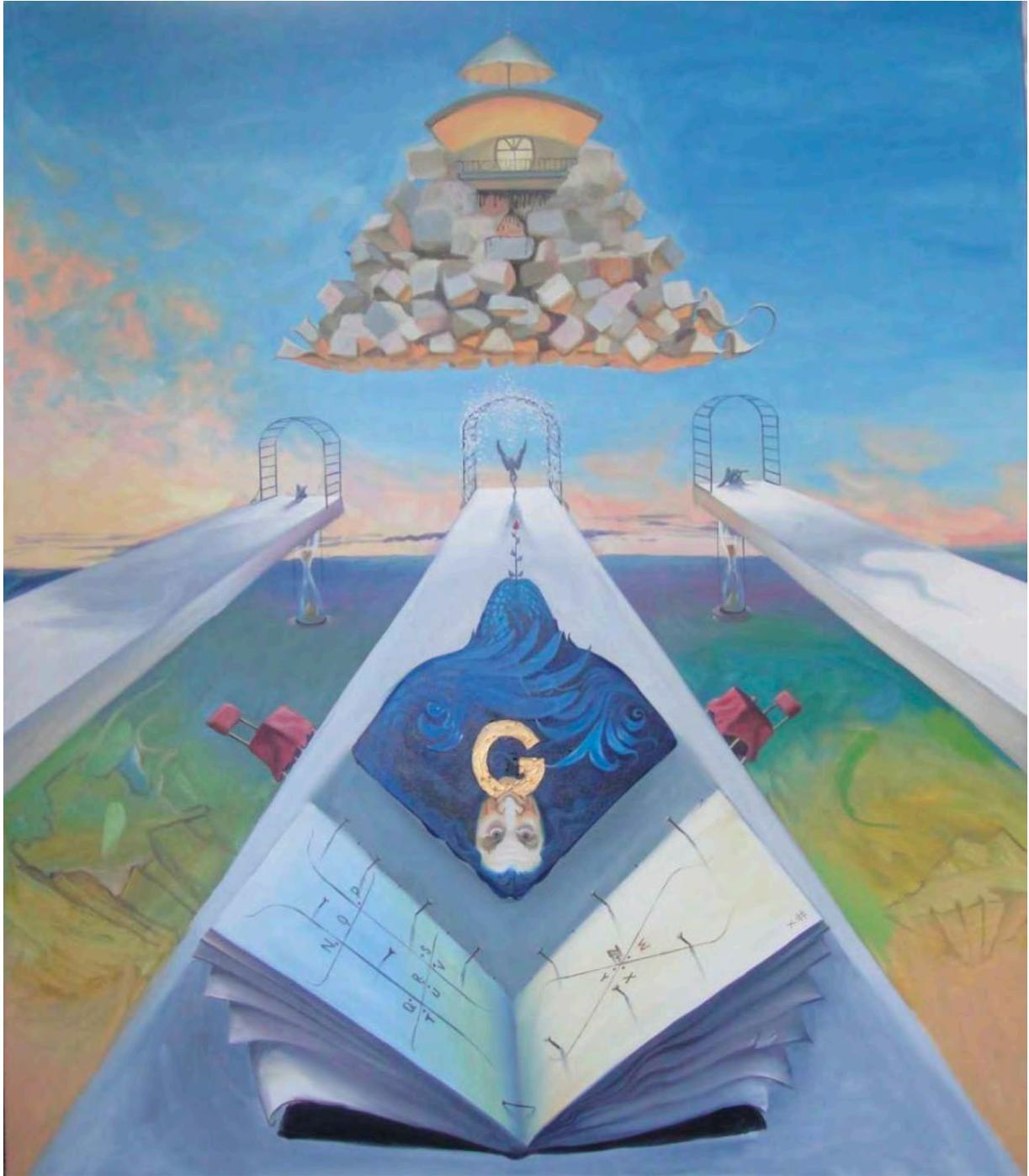
Spostate il centro di comando dalla testa al petto, e condividete il vostro cuore con più persone possibili. Insegnate la via del cuore e siate assolutamente sinceri e trasparenti con voi stessi, a qualsiasi costo. Con il tempo ne apprezzerete l'instimabile valore. Questa è la vera, grande sfida dei nostri tempi. Una sfida alla portata di tutti che ognuno di noi, con i propri mezzi, è chiamato a vincere.

gnético collega e sostiene ogni essere vivente sul pianeta. Gli scienziati hanno inoltre scoperto che, quando si prova un'emozione molto forte, il cuore crea un campo magnetico ancora più potente, e che le stesse emozioni provate da più persone nel mondo, si sommano. Questo significa che siamo tutti collegati e che il nostro stato interiore influenza direttamente, e senza ombra di dubbio, il globo intero. E non finisce qui!

Il campo magnetico del cuore scambia costantemente informazioni con l'universo intero! Non credete anche voi che la parola "campo magnetico" sia molto simile a ciò che conosciamo con il nome di "anima" e che tanti insegnamenti provenienti dalle civiltà del passato prenda-

Christian





Masonic painting of the Phoenix – Tamer Yushaev



Quando si è rotto il mondo?

Enzo



Breaker Boys (dettaglio) – Farley Aguilar

Quando si è rotto il mondo? Quando i valori hanno iniziato ad essere calpestati in nome dell'utilitarismo?

Quand'è che la voce autorevole della Saggiezza è stata totalmente soverchiata dagli starnazzi dell'autoritarismo?

Dove sono finite eleganza e nobiltà d'animo, cortesia, comprensione e quella dignità interiore svenduta oggi giorno per poche briciole di notorietà?

Certe cose sono forse sempre accadute o, per lo meno, accadono già da molto tempo.

Nel 1894, Mario Rapisardi¹, nell'avvertimento d'apertura al suo poema "At-

¹ Mario Rapisardi (1844 –1912), poeta, traduttore e docente universitario italiano.

lantide", scriveva:

«Quasi tutte le manifestazioni della vita ideale contemporanea vanno da per tutto di male in peggio; il decadimento politico, letterario, morale è cotidiano, perpetuo, confessato ormai da' più ottimisti, lamentato dai più indifferenti.

L'indignazione degli animi onesti si sfoga in tutti i toni; la protesta contro lo sfacelo prorompe confusamente dalla coscienza dei lavoratori.»

Nel 1927, René Guénon, nella premessa a "*La Crisi del Mondo Moderno*", così si esprimeva:

«Che si possa parlare di una crisi del mondo moderno, prendendo la parola "crisi" nel suo significato più comune,



è cosa che i più ormai non mettono in dubbio; e, almeno a questo riguardo, si è prodotto un mutamento abbastanza sensibile rispetto al periodo che immediatamente ci precede: per la forza stessa degli avvenimenti, certe illusioni cominciano a dissiparsi e noi, da parte nostra, non possiamo che rallegrarcene, poiché, malgrado tutto, in ciò si ha un sintomo già buono, l'indizio di una possibilità di rettificazione della mentalità contemporanea, qualcosa che appare come una debole luce in mezzo al caos attuale. È così che la fede in un "progresso" indefinito, prima considerata come una specie di dogma intangibile e indiscutibile, non è più ammessa così generalmente; alcuni intravedono più o meno vagamente, più o meno confusamente, che la civiltà occidentale, invece di continuare sempre a svilupparsi nello stesso senso, potrebbe pur subire un giorno un arresto o perfino crollar del tutto per via di qualche cataclisma.»



Decay of society – Michael DeBonis

Julius Evola, nell'introduzione alla suddetta opera del Guénon, commenta:

«...in nessun altro autore è così recisa e inattenuata, come in lui, la rivolta contro la moderna civiltà materialistica, scienziata, democratica, profana e individualistica. Ma, in pari tempo, in nessun altro autore dei nostri giorni è così precisa e consapevole l'esigenza di un ritorno integrale a quei principi, che per essere al disopra del tempo non sono né di ieri né di oggi ma presentano una perenne attualità e un perenne valore normativo, costituendo i presupposti immutabili per ogni grandezza umana e per ogni tipo superiore di civiltà.»

Vari anni addietro, Angelo Branduardi, compositore d'eccezione e uomo d'animo nobile, interrogato nel corso di un'intervista in merito alla crisi del mondo moderno, rispose:

«Certo avverto anch'io che stiamo vivendo il tramonto di un mondo. Al quale, penso, seguirà un'alba. Quale sarà? Ce lo chiediamo tutti, in un modo o nell'altro. Dato per morto il comunismo, dato per spacciato il turbo-capitalismo, ecco la domanda: come possiamo vivere in una maniera decente? La retorica del fumo senza arrosto si è rivelata falsa, allora cerchiamo uno sviluppo sostenibile. Io penso che fare un passo indietro è già fare un passo avanti.»²

Quelle riportate sono solo alcune del-

² *Corriere della Sera*, Ranieri Polese. 1 Ottobre 2012



le voci più "recenti", che hanno tentato, ciascuna alla propria maniera, di portare all'attenzione queste tematiche.

Eppure, a distanza di più di cento anni, forse di centinaia, continuiamo a vivere in una sorta di limbo sociale, nel quale la "qualità", nel suo senso più lato, viene sempre più sacrificata sull'altare della quantità, senza mai divenire talmente evidente da spingere la razza umana ad un'inversione di rotta.

Si vive in uno stato d'impalpabile sospensione, viaggiando su un vascello alla deriva senza un capitano, senza un timoniere.

Sembra quasi che manchino Forza, Coraggio, Amore, Disciplina, Intelligenza per agire prima che il vascello s'incagli e affondi o, fuor di metafora, che la società giunga a un punto critico di non ritorno, un punto in cui gli eventi, l'entropia, il Karma, o qualsiasi altra etichetta si voglia dare, costringano al colpo di reni o all'estinzione.

La verità è che il termine "crisi", tanto diffuso sulle bocche delle masse, è oggi giorno utilizzato per descrivere univocamente un evento nefasto, una catastrofe da evitare assolutamente.

Ma le menti più acute e le anime più sensibili, riescono a coglierne gli aspetti più fisiologici e positivi, Albert Einstein docet:

«La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'in-

ventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.»

A questo punto è lecito chiedersi in che misura queste considerazioni riguardino la Spiritualità, domanda questa la cui risposta non è scontata né, tanto meno, univoca.

Se osserviamo la Manifestazione intera dal punto di vista del "divino", qualsiasi nome si voglia utilizzare, nulla evolve e nulla involve.

Per convincersene, basti limitarsi alla storia del nostro pianeta, almeno quella a noi nota, durante la quale ci sono state cinque estinzioni di massa, l'ultima delle quali³ segnò la fine dell'era dei dinosauri.

A quel tempo un meteorite impattò vio-

³ Nota come estinzione di massa del Cretaceo-Paleocene.



Night Impact – David A. Hardy

lentamente sulla superficie terrestre originando, nei pressi dello Yucatàn (Messico), il Cratere di Chicxulub, avente un diametro stimato di almeno 300 Km.

L'impatto liberò un'energia di parecchi ordini di grandezza superiore al più potente ordigno nucleare mai detonato che provocò una serie di cambiamenti climatici catastrofici, incluso un lungo "inverno da impatto" dovuto all'oscuramento del sole a causa dei detriti e che perdurò per svariati anni.

Il risultato complessivo fu l'estinzione del 75% circa di tutte le specie, un fenomeno di tale portata che, al confronto, il diluvio universale potrebbe considerarsi un acquazzone estivo!

La natura dovette ripartire da capo e impiegò 65 milioni di anni per giungere ad essere quella che oggi conosciamo.

Se a questo aggiungiamo che, al 27 giugno 2021⁴, sono stati individuati 4776 pianeti extrasolari (*esopianeti*) distribuiti in 3534 sistemi planetari diversi, non è difficile rendersi conto di quanto infinitamente piccoli e limitati siamo in quanto esseri umani.

Si dimentica, in sostanza, di essere parte di un ecosistema i cui confini non sono esclusivamente "materiali" ma si estendono ben oltre, a tutti i Mondi, a quelli visibili e quelli invisibili.

Molti credono che il principio di Analogia tra Alto e Basso sia una mera nozione accademica, un'idea puramente platonica che non ha alcun riscontro nel mondo "reale".

Per rendersi conto di quanto falsa sia questa ipotesi, si pensi a come lo scarso rispetto dell'ecosistema e della biodiversità si traduca, sul piano sociale, in discriminazione e intolleranza, nonché in quella mancanza di eleganza, di nobiltà d'animo, di cortesia, di cui diceva nell'incipit delle presenti considerazioni.

Il piano emotivo, come conseguenza di quello sociale nel quale si viene educati, è evidentemente attanagliato da stati depressivi causati dall'assenza di valori, dal senso di precarietà e dall'assenza di empatia. Ancor più, sul piano intellettuale, tale scelleratezza si traduce nel proliferare di quella crisi di competenza cui si riferiva Einstein e che oggi giorno si arrocca più che mai sulle alte vette dell'arroganza, del qualunquismo e del populi-

⁴ *The Extrasolar Planet Encyclopaedia* — Catalog Listing, su exoplanet.eu.



sno.

Sul piano Iniziatico, lo sfacelo della Natura, dei piani sociale, emotivo ed intellettuale, non può che confluire, ineluttabilmente e fatalmente, nella contro-iniziazione.

Ovviamente, l'ordine di questo moto è esattamente inverso, essendo la perdita di contatto col il piano divino a ripercuotersi sui piani sottostanti.

Eppure l'essere umano continua a ritenersi al di sopra di tutto e tutti, dimentico delle parole della Genesi:

«Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!⁵».

Solo l'Unità indivisa del S.:A.:D.:M.: è la Verità ultima e imperitura, ma essa è assai più distante dai nostri occhi di quanto non lo sia il nostro mondo fisico dal più remoto degli esopianeti!

La piccola verità che tentiamo di cogliere in questo nostro lungo peregrinare è fatta di enormi e minuscole conquiste, della risalita di infinitesimi gradini lungo la Scala che conduce all'Assoluto.

Dobbiamo fare i conti con la nostra umanità, con i micragnosi tentativi di smussare la miriade di asperità presenti nella nostra Pietra.

Come non è fruttuoso, né forse possibile, affrontare studi avanzati senza aver appreso almeno i rudimenti di una certa materia, così l'umanità non può pensare di bussare alle Porte del Cielo senza aver

5 Gen. 3,19



Heaven's Open Door – Vonicia Verton

prima risolto i suoi miseri conflitti, quelli *individuali* e quelli *universali*.

Agli occhi di un Iniziato, la crisi dei valori, dell'etica e della morale, si configura come uno sterminato orto nel quale cresce fiorente l'erba della contro-iniziazione.

L'educazione che ricevono i giovani è via via più lassa formando donne e uomini sempre più inclini al materialismo, al pessimismo, al rifiuto di quel sacrificio per una giusta causa che confluisce, inevitabilmente, nella rinuncia ad evolvere, a raggiungere una maggiore qualità, scegliendo la più facile via della maggiore



"quantità".

Sono un antimodernista?

Se per modernità si intende il perseguire ossessivo del "nuovo", a prescindere da ciò che questo "nuovo" sia... allora sì, lo sono.

Il concetto di "evoluzione" non esula certamente da quello di "tempo", essendo la prima sotto il dominio del secondo.

In altri termini, nel suo senso più ampio, evolvere significa mutare nel tempo, benché, in questo contesto, si renda necessario precisare cosa significhi "mutare".

Secondo il *Vocabolario Etimologico Pianigiani*, il termine "evolvere" indica in particolare «*lo svolgersi degli esseri*



Sphenoid Evolution – Graeme Stevenson

da forme inferiori e rudimentali a forme più perfette, passando gradatamente dall'una all'altra, secondo la teoria di Darwin».

Più in generale, diremmo che l'evoluzione è strettamente correlata al perfezionamento.

È indiscutibile che, da sempre, l'evoluzione umana sia stata possibile grazie anche agli strumenti di cui essa disponeva. Sono state rinvenute prove che l'uomo utilizzava il fuoco già 1,42 milioni di anni addietro; secondo alcuni studiosi, la ruota fu scoperta circa 4000 anni fa (probabilmente in Mesopotamia, nel 2000 a.C.); le tecniche di estrazione e lavorazione del ferro si ritiene risalgano al 1200 a.C. circa; studi recenti proverebbero che l'acciaio era già noto tra il 900 e il 1000 d.C.

Non è difficile immaginare quanto diversa sarebbe stata la nostra vita senza la conoscenza del fuoco, della ruota, del ferro o dell'acciaio, solo per citare alcune delle scoperte umane. Grazie a quella conoscenza è stato possibile muoversi coprendo distanze sempre crescenti e sempre più velocemente. Da ciò ne è derivata la possibilità di interagire con popoli e culture lontane, scambiando conoscenza, "evolvendo insieme".

Questo è il punto di forza del genere umano: la vita di ciascun uomo è troppo breve — infinitesimale, direi — affinché sia possibile reinventare tutto da zero ad ogni generazione.

È la storia, la memoria, la trasmissione che rende l'essere umano superiore a



Monkey concert – Emil Reinicke

qualsiasi altra creatura del globo terrestre, non già l'individuo-uomo, bensì la razza umana.

Si pensi a quanto dobbiamo oggi ai Maestri Passati, a coloro che migliaia di anni addietro hanno iniziato a sperimentare e tramandare, facendo sì che i loro dolori divenissero le nostre gioie.

Da Oriente a Occidente, da Settentrione a Mezzodì, hanno tutti contribuito a creare un bagaglio di conoscenze e di Conoscenza cui noi oggi possiamo attingere.

Attingere soltanto, senza aggiungere nulla, senza contribuire al "grande serbatoio comune", equivale allora a bloccare quel processo evolutivo di cui si diceva prima o, in termini forse più crudi, ad assumere una posizione da *parassiti* tosto che da *simbionti*.

Dunque, le considerazioni riportate riguardano evidentemente tanto il profano quanto il Sacro, ammesso vi sia una netta linea di demarcazione.

Intraprendere un percorso spirituale non significa divenire dei cavernicoli, poiché Iniziazione dovrebbe significare crescita ed evoluzione.

Eppure l'essere umano si comporta come una scimmia curiosa, affascinata dal luccichio degli strumenti, più che dal potenziale miglioramento (in senso evolutivo) che da essi potrebbe derivare.

"Un buon attrezzo fa mezzo maestro!" – si suole dire.

Ma il migliore degli strumenti musicali non farà la differenza se a utilizzarlo sarà una scimmia.

In un contesto sano, la tecnologia è la chiave di volta per la risoluzione di problemi che altrimenti sarebbero di difficile soluzione. Nel nostro mondo moderno, invece, la tecnologia è divenuta autarchica e risolve spesso i problemi ch'essa stessa ha generato e che prima semplicemente non esistevano.

Essa sopperisce alle carenze degli esseri umani attraverso l'automazione; ma ciò, al tempo stesso, ottunde le menti, generando dipendenza e schiavitù tosto che superiorità e liberazione.



Non sentiamo più la necessità di impegnarci per essere migliori, poiché attendiamo che qualcun altro, uomo o macchina che sia, sappia fare al posto nostro.

Quante cose sapevano fare i nostri avi che noi non siamo più in grado di fare?

Eppure ci riteniamo a loro superiori.

La verità è che il nostro mondo è tecnologicamente frenetico ma evolutivamente fossilizzato: non siamo migliori di ieri se non all'apparenza.

Celato dietro al sentimento ipocrita di una società presuntamente civile, il modernismo sta solo rimpinguando lo spirito di prevaricazione, sotto ogni punto di vista.

Di chi è la responsabilità? Si additeranno lobby, eminenze grigie, politica, stampa, media, o forse gli smartphone o i social network... ma la verità è che la colpa è "collettivamente individuale".

È collettiva nella misura in cui la potenza della forma-pensiero separativa che origina lo stato aberrato nel quale vi-

viamo dipende dall'intera razza umana; essa è tuttavia individuale in quanto è il contributo di ciascuno di noi a dare forza alla collettività.

Siamo ancora in tempo ad invertire la rotta? Me lo chiedo spesso, benché non sia certamente io a poter dare una simile risposta.

Quel che è certo è che la Natura sa difendersi da sola: impiegherà forse altri 65 milioni di anni per rigenerarsi, dopo essersi liberata degli organismi patogeni che la stanno avvelenando.

Dunque riformulerei la domanda in altra forma: vogliamo evolvere come individui e come razza?

Vogliamo "fare un passo avanti facendone uno indietro" e tornare ad avere un rapporto simbiotico con la Natura, o preferiamo ignorare il problema e continuare a vivere da parassiti?

In una recente intervista⁶ Riccardo Muti, celebre direttore d'orchestra, così si è espresso:

«Ho avuto una formazione cattolica. Ho ammirato molto papa Ratzinger, anche come magnifico musicista. Non credo nei santini di Gesù biondo. Dentro di noi c'è un'energia cosmica che ci sopravvive, perché è divina. Ricordo la morte di mia madre Gilda: ebbi netta la sensazione che il suo corpo diventasse pesante come marmo, mentre si liberava un flusso, l'energia vitale. Sento che l'universo è attraversato da raggi sonori che arrivano fino a noi; ed è la ragione



Collectivity – Cristina Bernazzani

6 Corriere della Sera, Aldo Cazzullo. 27 Giugno 2021



Music and space – Elena Zorina

per cui abbiamo la musica. I raggi sonori che hanno attraversato Mozart sono infiniti».

Quei "raggi sonori" sono i Principii che costituiscono la nervatura della Manifestazione, quella che connette il micro e il macrocosmo mostrando l'Unità celata dietro l'apparente dualità.

«La vera Musica, ricorda, è quella che sa spezzare il ciclo delle nascite e delle morti. D'altra parte tutta la struttura dell'Universo è basata sul Suono. [...] Medita su quelle Leggi che sottostanno alla relazione tra mente e suono, tra Coscienza e Luce o Fuoco. Il corpo fisico, in quanto vita organizzata, è l'effetto del

Suono, e quando questo cessa, interviene la morte; vale a dire che gli atomi e le molecole si sciolgono, si separano perché è venuta meno la forza coesiva.⁷»

Poiché tutto muove dall'Alto per poi manifestarsi in Basso, il recupero dei Principii è la chiave di volta ma anche la cosa più ardua da diffondere.

Ciò perché diffondere i Principii non significa far propaganda bensì mostrare, attraverso l'esempio, come un cambiamento sia possibile, significa contribuire attivamente all'evoluzione individuale e, per essa, a quella collettiva.

Per poter osservare la Manifestazione nello splendore della sua Interezza, bisogna tentare la risalita della Montagna e ritrovare la visione d'insieme, i "raggi sonori", l'Armonia delle Sfere.

Ma il concetto stesso di *risalita* implica l'idea di un moto che origina dal Basso.

Ciò significa che affinché *Virtus* discenda è necessario che *Fides* ascenda.

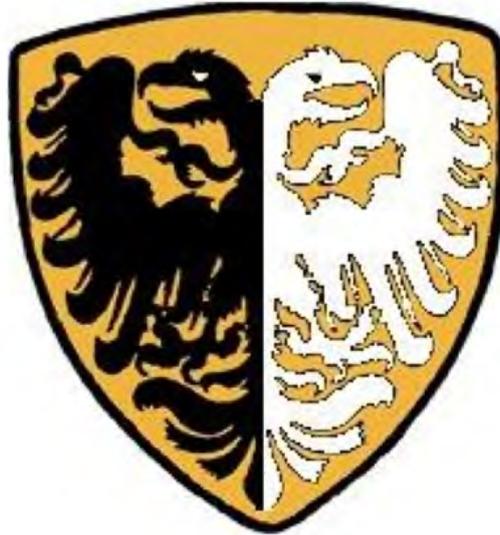
Da dove iniziare allora? *«Inizia sempre dalla porta di casa tua⁸».*

Dunque, guardiamo sempre la nostra Coscienza che è il nostro Angelo Custode, cioè il riflesso di Dio e, prima di qualunque azione chiediamo a Dio, tramite la nostra Coscienza, il permesso di farla.

Enzo

⁷ *La Triplice Via del Fuoco – Raphael*

⁸ *Introduzione alla permacultura – Bill Molison*



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

